

FOTOGRAFIA EUROPEA 2022

UN'INVINCIBILE ESTATE

Reggio Emilia

29 aprile - 12 giugno 2022

Le Mostre

CHIOSTRI DI SAN PIETRO

via Emilia San Pietro, 44/c

Mary Ellen Mark. *The Lives of Women*

a cura di Anne Morin

in collaborazione con diChroma photography

aperta fino al 5 giugno

Dal 1964 fino alla sua morte nel 2015, **Mary Ellen Mark** ha lavorato come fotografa documentarista realizzando saggi fotografici intensamente vividi e rivoluzionari che esplorano la realtà delle persone in una varietà di situazioni complesse e spesso difficili. La grande maggioranza di queste persone erano donne. Il lavoro di Mark precede l'attenzione odierna sulle ingiustizie sociali e sui pregiudizi contro le donne evidenziati dal movimento #MeToo, con numerosi progetti che esplorano ampiamente la vita delle donne in contesti dolorosi: è il caso degli scatti che ritraggono le pazienti del reparto psichiatrico dell'Oregon, o nelle Missioni di carità di Madre Teresa, tra le prostitute di Falkland Road a Mumbai o nella storia di Tiny, la ragazza che vive per strada a Seattle. La mostra **Mary Ellen Mark: *The Lives of Women***, a cura di Anne Morin, abbraccia l'umanità di queste donne e la condivide con un pubblico più ampio, fornendo ai suoi soggetti una voce significativa, spesso estremamente potente.

Nicola Lo Calzo. *Binidittu*

Binidittu è un progetto che, attraverso il racconto della storia e dell'eredità culturale di San Benedetto il Moro, prende in esame i rapporti fra la storia del colonialismo e l'identità culturale contemporanea. **Nicola Lo Calzo** ripercorre nel percorso espositivo, composto da immagini di grande e medio formato, le tappe principali della biografia di Binidittu: dall'affrancamento dalla schiavitù alla sua morte, dall'utopia post razzista alla beatificazione permettendo così una riflessione sulla condizione delle persone migranti nel Mediterraneo. La vicenda di Binidittu, dalla fama internazionale nel XVII secolo al totale oblio sul vecchio continente, interpella, infatti, l'amnesia collettiva di fronte alla presenza storica degli europei nel mediterraneo, di cui San

La fotografa **Chloé Jafé** con *I give you my life* racconta la storia, spesso sconosciuta, delle donne della Yakuza - la mafia giapponese tra le più leggendarie al mondo. Nel 2013 l'artista si trasferisce

fotografo francese raccoglie e arricchisce con le storie delle vite di coloro che gliele hanno affidate. Al crocevia tra intimità e Storia, queste immagini ci permettono di immaginare con empatia vite di persone comuni sconvolte da eventi straordinari. Inoltre, la combinazione di parole e immagini prodotta dall'autore nel progetto, crea l'impressione di un puzzle rotto ricostituito ma perforato,

tale è la precarietà di *Talashi*, il cui titolo si traduce dall'arabo in Frammentazione, Erosione o Scomparsa.

PALAZZO DA MOSTO

via Mari. 7

Jitka Hanzlovà. Titolo da definire

Gli scatti presentati dalla fotografa ceca **Jitka Hanzlovà** sono stati commissionati da Fotografia Europea che da sempre ritiene fondamentale incaricare nuove produzioni che interpretino il concept dell'edizione con lo scopo di dare ogni volta al festival un taglio sperimentale e di ricerca,

offrendo così la possibilità agli artisti coinvolti, di fornire riflessioni e stimoli innovativi sulle questioni contemporanee. Scopo del progetto affidato alla Hanzlovà è raccontare, partendo dalla massima di Camus, come le forze di resilienza e le forze interiori degli adolescenti siano oggi particolarmente sollecitate dai risvolti sociali che la situazione sanitaria impone loro da due anni a questa parte. In questo quadro, la fotografa cerca di scoprire cosa significa essere giovani a Reggio Emilia, osservando quell'età in cui si è più aperti al cambiamento, un'età di transizione che ha certamente risentito degli impedimenti dovuti alla Covid e che si sta riprendendo il suo spazio in modi molto diversi. In particolare l'attenzione si riversa in quella linea d'ombra che sono le seconde generazioni, nell'età tra gli 11 e i 15 anni, che spesso trovano uno sfogo e una voce nella musica, nel video e nell'immagine. I ragazzi cercano, così, di affermare la loro identità, con una grande forza dell'io, un sentimento di rivalsa, di autodeterminazione, come individui all'interno di una società in forte cambiamento.

GALLERIA SANTA MARIA

Galleria Santa Maria, 1

Presso il nuovo spazio della **Galleria Santa Maria** saranno visibili i tre progetti vincitori della **Open Call** di questa edizione di Fotografia Europea.

Simona Ghizzoni. *Isola*

a cura di Nicolas Janowski

Simona Ghizzoni racconta nel progetto *Isola* come sia riuscita a recuperare una relazione con la natura e con le persone, approfittando dell'emergenza Covid per lasciare Roma e tornare a rifugiarsi nell'Appennino Emiliano. Il giorno in cui viene dichiarato il lockdown in Italia, diventa il giorno di una nuova vita dell'artista che la notte stessa parte con la sua nuova famiglia per tornare a vivere nella casa che fu dei suoi nonni materni. Una vita molto diversa dalla precedente, vissuta nel caos della metropoli della capitale, per niente comoda, ma sentita come un'opportunità per

riannodare i fili interrotti con il passato di famiglia e ricominciare dalla terra. Tutti questi aspetti sono raccontati negli scatti di *Isola*, con stampe fotografiche congiunte a elementi multimediali curati da Nicolas Janowski.

Gloria Oyarzabal. *Usus Fructus Abusus*

La spagnola **Gloria Oyarzabal**, fotografa ma anche cineasta, fissa, nella mostra **Usus Fructus Abusus** il focus della sua indagine sull’Africa, indagando come i processi di colonizzazione e decolonizzazione, o neo-colonizzazione, abbiano influito sull’idea di Africa e sui femminismi africani. “Usus fructus abusus”, concetti del diritto romano, offrono il titolo alla ricerca del 2021 con cui ha partecipato alla Open Call. In essa analizza i musei di arte africana creati dalle vecchie potenze coloniali per approfondire il ruolo che essi hanno avuto nel contribuire a creare l’immaginario di esotismo che nel Vecchio Continente si è stratificato intorno all’Africa. Affiancandoli ad una indagine sul mondo femminile africano che quotidianamente concretizza e vive concetti chiave del femminismo universale.

Maxime Riché. *Paradise*

Maxime Richè, parigino, da tempo si misura con la capacità di adattamento dell'uomo rispetto alle conseguenze degli sconvolgimenti ambientali. Il focus di questo specifico racconto è l'incendio che in sole quattro ore, l'8 novembre del 2018, ha incenerito la città di **Paradise**, in California, distruggendo 18.000 strutture, uccidendo 89 persone e gettandone molte altre nella precarietà. Il problema dei mega-incendi non risparmia nessuna regione del mondo e si replica nelle successive estati fino alla desertificazione di milioni di acri intorno a quella che era stata una città. Nonostante tutto, molti tornano e cercano di ricostruirsi una vita dove la vita è stata così brutalmente cancellata, affrontando l'impresa forti di una nuova visione dell'ambiente e di una enorme capacità di adattamento e resilienza tipiche della condizione umana.

Lo **Speciale Diciottoventicinque**, il progetto formativo di Fotografia Europea nato per accompagnare i giovani amanti della fotografia in un percorso che va dall'ideazione alla realizzazione di un progetto espositivo, è affidato quest'anno ad **Anush Hamzehian e Vittorio Mortarotti**, due artisti d'eccezione che da anni lavorano insieme coniugando video e fotografia e che, forti della loro esperienza, punteranno sulla **multidisciplinarietà**, consapevoli che un progetto visivo si possa costruire e arricchire attraverso linguaggi diversi.

Le Mostre partner

FONDAZIONE I TEATRI

Teatro Romolo Valli

Arianna Arcara. La Visita / Triptych

in collaborazione con Fondazione I Teatri

Teatro e fotografia entrano ancora in relazione nel nuovo progetto che Fondazione I Teatri, con Reggio Parma Festival e Collezione Maramotti hanno affidato ad Arianna Arcara, invitandola a una lettura e interpretazione del lavoro della Compagnia di danza Peeping Tom al Festival Aperto Reggio Emilia 2021. Il site specific *La Visita*, alla Collezione Maramotti e la spettacolare trilogia *Triptych* al Teatro Municipale Valli, sono i due spettacoli che diventano così le due facce – tra loro diversissime – di un unico lavoro, che indaga il perturbante iperrealismo onirico di questa Compagnia belga, il cui nome significa, tradotto in italiano, “guardone”. Ritratti, allestimenti e sequenze sono i tre focus su cui Arcara ha lavorato per questa mostra, che si muove tra spettacoli che sembrano porsi in antitesi: il minimalismo de *La Visita* e l'eccesso di *Triptych*. Arcara ha seguito il processo creativo, prima alla Collezione Maramotti, dove la Compagnia ha allestito la performance, agendo per la prima volta all'interno di uno spazio museale in attività: poi, spostandosi al Teatro Municipale Valli per la trilogia *The missing door*, *The lost room* e *The hidden floor*, un'ambientazione unica con cambi a vista che evoca un set cinematografico, dove gli 8 danzatori / performer vivono tra realtà e immaginario, guidati da forze naturali che li conducono a un destino incerto.

PALAZZO DEI MUSEI

via Spallanzani, 1

In scala diversa.

Luigi Ghirri, Italia in miniatura e nuove prospettive

a cura di Ilaria Campioli, Joan Fontcuberta, Matteo Guidi

dal 29 aprile 2022 all' 8 gennaio 2023

Curata da Ilaria Campioli, Joan Fontcuberta e Matteo Guidi, la mostra prende avvio da *In scala*, la serie fotografica realizzata da Luigi Ghirri dalla fine degli anni Settanta alla prima metà degli Ottanta nel parco divertimenti *Italia in Miniatura* di Rimini. La serie, nella quale Ghirri approfondisce tematiche a lui molto care quali il doppio, la finzione e l'idea stessa di realtà, sarà messa in dialogo con alcuni dei materiali - disegni, cartoline, documenti e immagini - provenienti dall'archivio del parco tematico. Si tratta di uno straordinario archivio involontario prodotto dalla metà degli anni Sessanta da Ivo Rambaldi (1920 - 1993), ideatore e fondatore del parco tematico, quale risultato dei suoi numerosi viaggi lungo tutta la penisola con l'obiettivo di raccogliere quanta più documentazione visiva possibile per la costruzione delle miniature.



Il progetto di Reggio Emilia Città senza Barriere **“Incontri! Arte e persone”** torna a porre l’attenzione sul tema dell’incontro tra fragilità e creatività. L’artista visiva Alessandra Calò e sette persone con fragilità sono i protagonisti di questa terza edizione, affiancati dallo staff dei Musei Civici e da un’atelierista di STRADE, il nuovo ambito socio-occupazionale e del tempo libero a favore delle persone adulte con disabilità del Distretto di Reggio Emilia, progetto gestito dal Consorzio Oscar Romero. Incuriosita dalla ricca collezione di erbari conservata presso Palazzo dei Musei, che per la loro fragilità e valore storico non sono esposti al pubblico, ma custoditi in eleganti contenitori che ne lasciano trapelare tutta la preziosità, l’artista guiderà i partecipanti nella realizzazione di un vero e proprio erbario, tramite l’utilizzo di antiche tecniche di stampa fotografica a contatto. Nella sua pratica, infatti, Alessandra Calò attualizza antichi procedimenti di stampa realizzando la maggior parte del suo lavoro off camera; un fare alchemico che riporta a tempi passati. Nati ad uso e consumo dell’uomo, oggi questi antichi erbari permettono di approfondire temi legati all’ambiente e “viaggiare” nel tempo creando delle connessioni tra passato e presente. Il materiale raccolto e realizzato liberamente sarà esposto nella forma di un erbario installativo coinvolgendo anche il gruppo de I Senzamai, operosi custodi del Parco San Lazzaro, e Art Factory.

CHIOSTRI DI SAN DOMENICO

Giovane Fotografia Italiana #09. Possibile

La gioventù non è un semplice stato anagrafico ma una condizione che permette di vedere le cose in modo diverso e immaginarne le infinite potenzialità. Le recenti trasformazioni del medium fotografico offrono sempre più modi di affrontare tematiche complesse: gli spostamenti di campo danno spazio a tutte quelle immagini latenti tracciando un'altra narrazione, una storia diversa ma possibile. E **Possibile** è proprio il tema della **IX edizione** di **Giovane Fotografia Italiana**, progetto, a cura di Ilaria Campioli e Daniele De Luigi, dedicato agli artisti visivi *under 35*, realizzato con la collaborazione di importanti festival europei e realtà nazionali. Sono **sette i progetti vincitori** della *call*, selezionati dalla giuria internazionale, composta dai **curatori** e da **Chiara Fabro, Shoair Mavlian, Krzysztof Candrowicz** che confluiscono nella mostra collettiva. **Marcello Coslovi** (Scandiano, 1992) con *The wrong side of the tracks* indaga il rapporto tra persone e territorio. **Chiara Ernandes** (Roma, 1989) in *Still Birth* ricostruisce una dimensione sospesa tra vita e morte. **Claudia Fuggetti** (Taranto, 1993) documenta in *Hot Zone* lo svolgimento di un sogno lucido. Con *Sea Bones* **Caterina Morigi** (Lugo, 1991) ricerca la relazione tra micro e macro, uomo e materia. In



Diachronicles **Giulia Parlato** (Palermo, 1993) tratta le possibili declinazioni della narrazione archeologica. **Riccardo Svelto** (Bagno a Ripoli, 1989) sottolinea il legame tra vista e memoria in *La Cattedrale*. Infine, *The Ugly Ducking* di **Giulia Vanelli** (Lucca, 1996) riflette sull'identità e la crescita personale. Novità di questa edizione è l'istituzione del **Premio Luigi Ghirri**, in collaborazione con

l'Archivio Eredi Luigi Ghirri.

SPAZIO GERRA

piazza XXV Aprile, 2

Maria Clara Macrì. *In her rooms*

Dall'idea di restituire alla donna la sua nudità, slegando il corpo dall'oggettivazione sessuale, è nata l'esigenza di intraprendere un'indagine delle stanze dove avviene la scoperta di se stesse, nei momenti di libertà e intimità. **Maria Clara Macrì** ha iniziato dal 2018 a girare il mondo per incontrare donne di altre culture, che fosse Milano o Parigi, Londra, New York o Los Angeles, ciò che contava per la fotografa era riuscire a cogliere appieno ed esprimere visivamente la natura complessa e intensa della femminilità odierna, distruggendo gli stereotipi e liberando l'immagine della donna dalla sessualizzazione e dall'oggettivazione di cui è vittima. Così nasce il progetto *In Her Rooms*, in cui Maria Clara esplora il rapporto tra empatia, intimità e la rappresentazione contemporanea delle donne, quasi tutte non originarie del luogo in cui sono state fotografate, mixed raced, queer e non binary. Al di là di ogni casella precostituita, l'unico criterio che ha condotto l'autrice nella sua ricerca è stata la propria empatia verso il mondo esterno, che le ha permesso di cogliere l'essenza di un nuovo sentire femminile internazionale e globale, e di registrare il dato di una forte migrazione al femminile. Interamente scattato su pellicola *In Her Rooms* è anche una raccolta di storie, poesie e aforismi che la Macrì ha scritto nei suoi diari durante il suo viaggio da una stanza all'altra.

BIBLIOTECA PANIZZI

via Farini, 3

Vasco Ascolini: un'autobiografia per immagini

a cura di Massimo Mussini

coordinamento: Monica Leoni ed Elisabeth Sciarretta

La mostra è dedicata al fotografo reggiano **Vasco Ascolini** con l'intento di far conoscere al pubblico la donazione che il fotografo ha fatto a Reggio Emilia: una collezione di circa 500 fotografie a stampa che tracciano una "biografia per immagini" della vita artistica e lavorativa di Ascolini, che ha attraversato, con i suoi scatti, 40 anni di storia della fotografia, lavorando in diversi paesi, dall'Italia alla Francia, dagli Stati Uniti, all'Austria e alla Germania. L'autobiografia è considerata un

genere letterario con il quale l'autore si racconta allo scopo di raggiungere fini differenziati e che ha una lunghissima storia alle spalle, quasi quanto l'invenzione della scrittura. Vasco Ascolini ha voluto affiancare alla sua vasta produzione fotografica una breve autobiografia inedita in cui ha raccontato, come una sorta di diario di viaggio, i momenti che ha considerato più importanti per la sua crescita intellettuale e artistica. Il lavoro che Ascolini testimonia con questa donazione alla sua città, e con quelle precedenti, rivela una continuità evolutiva che consente di seguirne le orme nel tempo e ci segnala i momenti di passaggio con i quali ha progressivamente arricchito il suo linguaggio espressivo. La mostra è la narrazione di questo percorso coraggioso, fatto di incontri importanti e di grande determinazione.

COLLEZIONE MARAMOTTI

via fratelli Cervi, 66

dal 1 maggio al 31 luglio

Carlo Valsecchi. *Bellum*

Le quarantaquattro fotografie di grande formato che costituiscono ***Bellum*** raccontano il conflitto ancestrale tra uomo e natura e tra uomo e uomo; l'uso della natura come difesa dall'altro uomo e parimenti la difesa dell'uomo dalla natura. Con la montagna come sua simbolica rappresentazione – espressione naturale estrema e insieme luogo dell'ultima guerra di posizione – il progetto origina da un'esplorazione dei territori e delle costruzioni fortificate del nord-est italiano legati al primo conflitto mondiale, uno degli ultimi momenti nella storia dell'umanità occidentale in cui il destino e l'esperienza dell'uomo erano strettamente connessi all'ambiente naturale, alla sua conformazione, alle sue leggi e al suo controllo. Attraverso un lavoro durato circa tre anni, Valsecchi ha percorso quelle montagne con il suo banco ottico, dall'inverno alla primavera si è messo in ascolto di quei luoghi per affacciarsi sull'abisso di un conflitto cieco, sublimando nei suoi scatti una realtà cruda in forma spesso astratta, intimamente estetica e assoluta nella sua essenza. Le immagini di *Bellum* diventano squarci, portali fatti di luce e composizione, sospesi in un tempo senza termine tra silenzio, isolamento e attesa. In questa serie di fotografie di Valsecchi, densa di analogie visive e concettuali, la natura talvolta si fa architettura o si antropomorfizza, mentre il costruito si ibrida con l'ambiente naturale in un processo di scambio e mimesi reciproci, in cui tuttavia risuonano silenziosi i cicli della natura e lo scorrere del tempo – il lento processo di mutamento e di cancellazione del passaggio dell'uomo e dei suoi segni inesorabilmente effimeri sulla terra.

